

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

LA NARRAZIONE DEL MEZZOGIORNO DIVENTA SEMPRE PIÙ POSITIVA, MA IL MERIDIONE È ANCORA FERMO

IL PARADOSSO DEL SUD: LA REPUTAZIONE CRESCE MA LO SVILUPPO È ANCORA AL PALO

IL MERIDIONE DAL 2007 A OGGI HA ACCUMULATO HA CUMULATO UN DIFFERENZIALE NEGATIVO DI CRESCITA RISPETTO AL SETTENTRIONE E HA FATTO SÌ CHE IL PIL È ANCORA SETTE PUNTI RISPETTO A PRIMA DELLA CRISI DEL 2008

di ERCOLE INCALZA

SICCITÀ



LA REGIONE CHIEDE AL GOVERNO DI RICONOSCERE STATO DI EMERGENZA

CONSIGLIO REGIONALE



NON SI È DISCUSO DI AUTONOMIA: TROPPE ASSENZE

A OGGI RACCOLTE ONLINE 466.984 FIRME

LETTERA APERTA / GIUSEPPE CERAVOLO



ALLA BIBLIOTECA CALABRESE DI SORIANO RIGETTATE LE DOMANDE DI ISCRIZIONE

LA TRAGEDIA L'8 AGOSTO DEL 1956



AGAZIO LOIERO A MARCINELLE QUELLA LEZIONE DI 19 ANNI FA È ATTUALE PIÙ CHE MAI

REFERENDUM CONTRO L'AUTONOMIA
CLICCA QUI PER FIRMARE ONLINE CON SPID O CIE

L'OPINIONE / GIUSEPPE NUCERA



CEMENTIFICAZIONE FIUMARE E DIGA DEL MENTA HANNO CREATO UN DISASTRO A REGGIO

BERLUSCONI PRESIDENTE



CAPUTO, FERRARI E IONÀ I NUOVI VICE COORDINATORI REGIONALI DI FORZA ITALIA

DAL TERREMOTO DI MANDATORICCIO PER TROVARE NUOVI STIMOLI DI STUDIO E RICERCA SISMICA IN CALABRIA



A SAN NICOLA ARCELLA SI CONCRETIZZA L'IDEA DEL PARCO LETTERARIO CRAWFORD



IPSE DIXIT ANTONIO NICOLETTI Componente segreteria nazionale Legambiente



accade da noi, fanno scelte sbagliate e inseguono le chimere (ogni riferimento al Ponte di Messina è voluto) ritardando le scelte più ovvie che servono per bere o produrre in agricoltura. La siccità è un classico calabrese nel senso che, come per altre emergenze ambientali e sociali, mostra i limiti di un sistema che trasforma l'ordinarietà della buona gestione delle risorse idriche in cultura dell'emergenzialità. Gli incendi sono l'altra faccia della medaglia della crisi climatica e l'effetto indotto della siccità che rende più fragili gli ecosistemi forestali e dunque più esposti ai rischi»

Innanzitutto l'acqua manca perché la crisi climatica sta mostrando il conto che, in molti casi, viene pagato dai più deboli perché non hanno accesso alle risorse per diverse ragioni. La siccità colpisce di più i territori e le comunità che non si sono organizzate o, come

Armonie Magna Graecia 2024
Serate Musicali



NOTTE DI SAN LORENZO
Pianista **Emilio Aversano** Candlelight Concert
"Il Pianoforte Romantico"
Musiche di Beethoven, Chopin, Mendelssohn
Palazzo Santa Caterina, Tropea

GRISOLIA meditazione dinamica



Museo della Icone e della Tradizione Bizantina
8 agosto 2024 - 8 gennaio 2025

SOLE MARE CUTE PREVENZIONE DERMATOLOGICA



SABATO 10 AGOSTO ORE 9-30
HOTEL S. DOMENICO SOVERATO

COORDINATORI:
PROF. STEVEN PAUL NESTICO
PROF. GIOVANNI PELLICANI
PROF.SSA ANDRELLA TAMMARO

LA NARRAZIONE DEL MEZZOGIORNO DIVENTA SEMPRE PIÙ POSITIVA, MA RESTA INDIETRO RISPETTO AL NORD

IL PARADOSSO DEL SUD: LA REPUTAZIONE CRESCE MA LO SVILUPPO È ANCORA AL PALO

Una serie di comunicati stampa ha fatto presente un dato senza dubbio noto ma che non immaginavamo così preoccupante, mi riferisco alla sostanziale crescita del nord rispetto ad una stasi del Sud. Riporto sinteticamente il dato: il Mezzogiorno tra il 2007 ed oggi ha cumulato un differenziale negativo di crescita rispetto al Nord di 9 punti e questo ha fatto sì che il Prodotto Interno Lordo del Sud è ancora 7 punti sotto rispetto ai livelli che precedono la crisi del debito pubblico scoperta nel 2008. E, cosa ancora più preoccupante, è da ricercarsi nel fatto che il recupero integrale dello shock subito dal Paese sempre nel 2008 avvenuto con un ritardo di oltre dieci anni nel nostro Paese rispetto alla Germania e alla Francia riguarda solo il Nord.

Eppure in questi ultimi anni gli indicatori sulla occupazione nel Sud, sulle eccellenze imprenditoriali del Sud, sulla serie di interventi infrastrutturali attivati proprio nell'ultimo biennio dopo dieci anni di stasi, sulla crescita rilevante del comparto turistico e sulla forte impennata della produzione agro alimentare, lasciavano ben sperare. D'altra parte questa nuova narrazione positiva del Sud era emersa in occasione del Festival Euromediterraneo di Napoli sia del 2023 che del 2024 e, senza dubbio, era ed è una narrazione vera in quanto questa serie di fattori aveva

di **ERCOLE INCALZA**

prodotto un aumento sostanziale della occupazione ma non aveva, in nessun modo, incrementato la partecipazione alla formazione del PIL da parte delle singole Regioni. Infatti, come ho ricordato più volte: Le otto Regioni del Sud sono tutte

rittura ad 40 mila euro. Ma allora sicuramente ci sono delle cause o delle condizioni che bloccano la crescita del Mezzogiorno, cause che da sempre abbiamo cercato di scoprire ma che in modo quasi paradossale sono rimaste sempre rimaste all'interno di interessanti ricerche, di interessanti approfondimenti ma mai siamo stati capaci



all'interno dell'Obiettivo Uno della Unione Europea, cioè tutte hanno un PIL pro capite inferiore al 75% della media europea. Nessuna delle otto Regioni supera la soglia del 5% nella formazione del Pil nazionale. Il Pil pro capite nelle otto Regioni non supera la soglia dei 22 mila euro e addirittura in alcune si attesta su un valore di 17 mila euro; al Centro Nord si parte da una soglia di 26 mila euro per arrivare addi-

di misurare e, soprattutto, di leggere in modo trasparente; come ho ribadito più volte, dopo una diagnosi superficiale, abbiamo fatto sempre ricorso ad una terapia ridicola: quella basata su una assegnazione percentuale elevata, almeno il 30%, delle risorse assegnate dallo Stato per interventi infrastrutturali. Invece stiamo solo oggi capendo



segue dalla pagina precedente

• INCALZA

che questo assurdo paradosso: si cresce su alcuni comparti ma non si implementa il Pil, è legato ad una serie di elementi che questo Governo, proprio perché ha tutte le caratteristiche di essere un Governo di Legislatura, deve necessariamente affrontare; mi riferisco in particolare a: I Livelli Essenziali delle Prestazioni (Lep) all'interno delle otto Regioni sono indifendibili; per la offerta di servizi socio - assistenziali si passa da 22 euro pro capite in Calabria ai 540 euro nella Provincia di Bolzano. La spesa sociale del Sud è di 58 euro pro capite, mentre la media nazionale è di 124 euro.

Il livello di infrastrutturazione del Sud produce un danno annuale nella organizzazione dei processi logistici superiore a 58 miliardi di euro. Nelle otto Regioni esiste solo un interporto quello di Nola - Marcianise, nel Centro Nord ne esistono sette (interporti veri, vere eccellenze logistiche); Nelle otto Regioni esiste solo un porto transshipment, quello di Gioia Tauro, con una rilevante movimentazione di container; La distanza dell'intero Mezzogiorno dai mercati del Nord d'Italia e del centro Europa è un vincolo alla crescita per tutte le otto Regioni.

Di questi punti il primo, a mio avviso, rappresenta quello che sicuramente rappresenta la causa più

incisiva di ciò che prima ho definito un folle paradosso perché, in realtà, i consumi delle famiglie del Sud e le attività legate anche a forme di risparmio sempre delle famiglie, sono sempre più limitati perché nelle varie attività i margini prodotti sono limitati ed inoltre questa crescita della produttività, non trovando adeguati Hub logistici, viene gestita da imprenditori del Nord veri attori chiave nella gestione delle attività logistiche ed in questo caso il Prodotto Interno Lordo (Pil) del Sud si trasforma in Prodotto Esterno Lordo (Pel), come ho ricordato spesso, del sistema imprenditoriale del Nord.

Ma, insisto, quei dati relativi alla offerta di servizi socio - assistenziali che in Calabria non supera pro capite la soglia di 22 euro pro capite e che nella Provincia di Bolzano si attesta su un valore di 540 euro o il dato relativo alla spesa sociale del Sud di 58 euro pro capite contro una media nazionale di 124 euro, producono un dato che rimane quasi fisso dal dopo guerra ad oggi (si da oltre settanta anni): il reddito pro capite medio del Sud si attesta su un valore medio di 21.000 euro (negli anni sessanta era di 17.000 euro) mentre nel Nord si attesta su un valore medio di 39.000 euro con soglie superiori ai 42.000 euro.

Di fronte a queste banali considerazioni ho più volte proposto che le otto Regioni del Sud utilizzino

il comma 8 dell'articolo 117 della Costituzione che consente il ricorso a forme federative e chiedano, in modo coeso ed unitario, con la massima urgenza al Governo di affrontare e risolvere questa assurda discrasia che, da sempre, penalizza la crescita del Sud e, cosa ancor più strana, offre una immagine falsa dello stato socio economico del Mezzogiorno: di un Mezzogiorno che da settanta anni assicura una crescita di altre realtà del Paese.

Con questo non voglio assolutamente denunciare il settentrione del Paese di "parassitismo", voglio solo però fare presente che le azioni del Governo devono essere capillari e devono essere caratterizzate da un vero Action Plan, cioè da uno strumento che affronti contestualmente sia le carenze legate ai servizi offerti, sia la costruzione organica di reti e nodi capaci di ridimensionare la distanza dell'intero Mezzogiorno dai mercati del Nord e del centro Europa.

Lavorando in tal modo molti, in modo critico, diranno che si ricreano le condizioni definite da Gabriele Pescatore e da Pasquale Saraceno attraverso la istituzione della Cassa del Mezzogiorno, io ritengo che aver speso un simile strumento è stato a tutti gli effetti un atto incomprensibile ed irresponsabile che, a mio avviso, ha danneggiato molto di più lo stesso sistema economico ed imprenditoriale del settentrione del Paese. ●

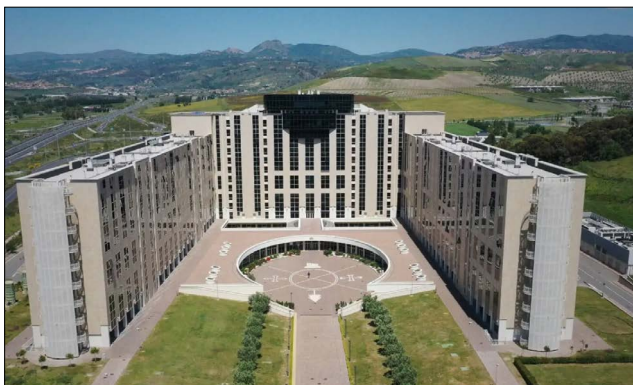


SICCITÀ, LA REGIONE CHIEDE AL GOVERNO DI RICONOSCERE STATO EMERGENZA NAZIONALE

La Giunta regionale, su proposta del presidente Roberto Occhiuto, ha chiesto al Governo il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale per la siccità.

In particolare per la grave situazione di grave deficit idrico nel comparto idropotabile in atto nei territori della città metropolitana di Reggio Calabria, della Provincia di Crotona e dei Comuni di Calopezzati, Caloveto, Cariati, Corigliano Rossano, Cropalati, Crosia, Longobucco, Mandatoriccio, Paludi, Pietrapalosa, Scala Coeli, Acri, Bisignano,

Luzzi, Rose, S. Cosmo Albanese, S. Demetrio Corone, S. Giorgio Albanese, Santa Sofia D'epiro, Vaccarizzo Albanese in Provincia di



Cosenza. Con una delibera ad hoc che riguarda esplicitamente il comparto agricoltura, la Giunta ha inoltre

richiesto al Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste il riconoscimento dello stato di calamità naturale in seguito all'eccezionale e prolungata siccità verificatasi in Calabria nel periodo luglio 2023-giugno 2024. Infine, il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, con un suo decreto firmato oggi ha esteso lo stato di emergenza regionale di Protezione Civile in relazione alla situazione di grave deficit idrico in atto nel territorio della città metropolitana di Reggio Calabria e della provincia di Crotona - dichiarato con DPGR n. 40 del 26 luglio 2024 - ai territori dei Comuni serviti dagli schemi acquadottistici "Macrocioli" e "Trionto - Sila Greca" in provincia di Cosenza. ●

A CARDINALE FA TAPPA "NUOVI RADICAMENTI"

Oggi a Cardinale fa tappa la manifestazione "Nuovi Radicamenti", un viaggio emozionale e culturale che connette le generazioni e valorizza le esperienze di chi è partito e di chi è rimasto, riscoprendo insieme le radici culturali e le tradizioni locali attraverso un dialogo tra passato e presente. Si parte alle 17.39, a Piazza Umberto I, con Sapori di Calabria, sapori di una volta, una degustazione del gelato artigianale presso la storica gelateria cardinale: Giannino, il mago del gelato. Un'esperienza gustativa che riporta alla mente i sapori autentici della tradizione calabrese.

A seguire, alle 18.30, al Ponte Pedonale, la performance "Maria alla ricerca delle sue radici a cura dell'artista Maria Jole Serreli. Un atto performativo e partecipato che metterà al centro i temi della memoria, della casa, del viaggio, in quel dialogo tra chi rimane e chi parte. Un'esperienza artistica che invita alla riflessione e alla partecipazione attiva del pubblico.

Alle 21.30, a Piazza Umberto I, il recital di chitarra degli allievi Luca Rando e Giuseppe Donato che hanno deciso di formarsi in Calabria. Suoni per rappresentare la forza di chi parte ma anche di chi questa terra la sceglie. Un momento musicale che celebra il talento locale e l'amore per la propria terra.

Alle 23, il tlak with artist a cura di Maria De Giorgio, storica dell'arte. Intervista a più voci agli artisti del festival, con svelamento delle opere progettate appositamente per il Comune di Cardinale. Un'occasione per conoscere da vicino gli artisti e le loro opere, scoprendo i progetti che valorizzano il territorio. ●

nuovi
radicamenti

italea
Comune delle Radici

8 agosto

Cardinale (CZ)

Evento ricco di arte, cultura, musica e voci per ritrovare i suoni della terra di origine e metterli in dialogo con i tanti nuovi suoni e linguaggi conosciuti da tutti coloro che sono partiti ma che, a quelle radici, ritornano.

Programma

- Ore 17.30 (Piazza Umberto I) - Sapori di Calabria, sapori di una volta! Degustazione del gelato artigianale presso la storica gelateria cardinale: Giannino, il mago del gelato.
- Ore 18.30 (Ponte Pedonale di Cardinale) - Maria alla ricerca delle sue radici. Performance di arte a cura dell'artista Maria Jole Serreli. Un atto performativo e partecipato che metterà al centro i temi della memoria, della casa, del viaggio, in quel dialogo tra chi rimane e chi parte.
- Ore 21.45 (Piazza Umberto I) - RECITAL DI CHITARRA. Le eccellenze del Conservatorio di Nacera Terinese (CZ) per un concerto tenuto dagli allievi Luca Rando e Giuseppe Donato che hanno deciso di formarsi in Calabria. Suoni per rappresentare la forza di chi parte ma anche di chi questa terra la sceglie.
- Ore 23.00 - Talk with the artists, a cura di Maria De Giorgio, storica dell'arte. Intervista a più voci agli artisti del festival, con svelamento delle opere progettate appositamente per il Comune di Cardinale.

Per info 320 7276674

Nuovi Radicamenti

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

MINISTERO DELLA CULTURA

IN CONSIGLIO REGIONALE NON SI DISCUTE DI AUTONOMIA: TROPPE ASSENZE

di **CLAUDIO LABATE**

C'è bisogno di assumere una posizione. Come è stato fatto in Basilicata. Il tempo del dibattito è maturo». Così il capogruppo del Partito democratico Domenico Bevacqua ad inizio seduta del Consiglio regionale, ha chiesto di inserire la proposta di provvedimento amministrativo sul referendum abrogativo della legge Calderoli sull'autonomia differenziata. Il presidente Filippo Mancuso che era stato anche uno dei più duri durante i lavori della Prima Commissione, ha ricordato al capogruppo l'iter ordinario assegnato alla proposta e che quindi dopo il voto in Commissione arriverà di certo in aula.

Consiglio regionale, rinviata l'istituzione di ReDigit

Tocca invece a Luciana De Francesco chiedere il rinvio della proposta di legge - «c'è qualche assenza tra i colleghi di maggioranza interessati al provvedimento», ha detto - che prevedeva l'istituzione del Sistema Informativo Integrato Regionale della Calabria e costituzione della società «ReDigit S.p.A., che doveva soddisfare, nel quadro degli accordi tra le forze politiche di maggioranza, gli appetiti di Fratelli d'Italia. In effetti per l'approvazione alla nascita del nuovo Ente serve il voto favorevole dei 2/3 dell'aula, cosa che ha suggerito il rinvio, anche se dopo - a ritiro avvenuto - l'opposizione si è detta disponibile a votare favorevolmente così come avvenuto in Commissione. «Lo potevano dire prima - ha chiosato il presidente Mancuso - invece così dimostrano la strumentalità della loro decisione».

E tuttavia, i dem provano ad affondare il dito nella piaga, ancora con

Bevacqua, secondo cui l'assenza di alcuni consiglieri di maggioranza «testimonia la difficoltà per l'approvazione del provvedimento. Chiedo a Pietropaolo di aprire anche con noi una discussione che può essere un buon punto di partenza, perché innovare la mac-

dell'assessorato sul piano delle assunzioni. E proprio Gianluca Gallo difende l'operato della giunta Occhiuto, sottolineando che «approvare il Bilancio di previsione 2024/2026 significa tornare alla normalità, perché c'erano da ripianare circa 40 milioni di debiti certificati. Ogni anno è stato difficile far fronte agli impegni assunti nei



china burocratica della Regione è importante e fondamentale. Arriviamo ad una proposta condivisa» è l'invito dai banchi delle minoranze.

Ok al Rendiconto di Calabria Verde

Poi in rapida successione Antonio Montuoro illustra le pratiche di bilancio che ha impegnato l'aula nell'approvazione del Rendiconto 2022 e del Previsionale 2024/2026 di Azienda Calabria Verde.

Dai banchi delle opposizioni sono i dem Mammoliti e Bevacqua a dirsi contrari alla politica portata avanti dal governo regionale nell'ambito boschivo, lamentando una scarsa programmazione anche da parte

confronti degli operai idraulico forestali». Gallo dà quindi merito ad Occhiuto che da parlamentare accelerò l'arrivo delle risorse per la forestazione per gli anni dal 2021 al 2023, sottolineando poi che l'assunzione di nuovi operai sarebbe possibile solo successivamente al pensionamento del personale in servizio. I provvedimenti passano con l'astensione annunciata da Mammoliti.

Occhiuto: «La Regione torna alla normalità»

Parere positivo anche sul Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2023, dopo il giudizio

segue dalla pagina precedente

• LABATE

di parifica della Corte dei conti, il cui risultato di amministrazione dell'esercizio finanziario 2023 è pari a € 2.076.595.459,82. Per Mammoliti però non c'è da stare allegri rispetto alle conclusioni del giudizio di parifica, dove sono contenuti capitoli significativi con considerazioni che possono avere delle ricadute sul futuro della Regione, come l'autonomia differenziata o ancora una volta la sanità. Montuoro da parte sua prova a ridimensionare le critiche affermando la necessità di «prendere atto delle criticità e migliorare le nostre performance di governo. Non ci accontentiamo, ma sono or-

goglioso del lavoro che si sta portando avanti».

A mettere l'accento sull'anticipazione, rispetto al passato, del giudizio di parifica, che arriva comunque nei tempi stabilisti, è direttamente il presidente Occhiuto secondo cui questi, «segnali che vanno in direzione di una Regione che vuole tornare alla normalità». D'altra parte, è il ragionamento del presidente, se le segnalazioni della Corte vengono recepite a fine anno si vanifica l'effetto delle stesse, ma se avvengono nei tempi prestabiliti si può fare fronte ed intervenire.

«Queste ombre che permangono e che ci sono da decenni, negli ultimi anni stanno lasciando il posto

a qualche luce nuova. Poi, l'effetto sui dati macroeconomici delle politiche di sviluppo non si traducono automaticamente in un aumento del Pil. Anzi in molti settori quello che si produce oggi si vedrà fra cinque o dieci anni».

«C'è ancora molto da fare nella sanità, come nella macchina amministrativa regionale - ha aggiunto Occhiuto - ci sono dirigenti e funzionari brillanti e altri dirigenti e funzionari che non tengono il passo. Pure nella valutazione dei dirigenti voglio imprimere un cambio di passo per cui ho chiesto ad un magistrato della Corte dei Conti (Lorelli) di fare il presidente del nostro organo di valutazione». ●

[Courtesy LaCNews24]

IL PD CALABRIA: LA MAGGIORANZA CONTINUA A CALPESTARE REGOLE DEMOCRATICHE

Se questa maggioranza più volte rivendica la capacità di iniziativa, di pari passo dovrebbe almeno chiedere scusa ai calabresi per la qualità di una produzione legislativa che mai, come in questa legislatura, ha dimostrato tanti limiti e superficialità, tanto da costringere più volte il governo a chiedere correttivi per evitare l'impugnazione». È quanto hanno detto i consiglieri regionali del Partito Democratico, sottolineando come sia «ancora più preoccupante per il ruolo del Consiglio il provvedimento omnibus che, tra l'altro, prevede di avocare in toto alla Giunta gli elenchi istruttori e periti demaniali in materia di usi civici e la relativa nomina dei membri della Commissione per la vigilanza oppure la proroga al 2025 per la conclusione delle verifiche sul-



la sussistenza dei requisiti per il rinnovo dell'accreditamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie».

«Così come avrebbe meritato ade-

guato approfondimento - hanno proseguito i consiglieri dem - l'intervento avente ad oggetto la nuova Zes unica (art. 15). Premesso che il disegno confezionato dal governo Meloni per la Zes del Sud presenta lacune e incongruenze da tutte le parti, ma venendo all'art. 15 della PL oggi in esame, ci piacerebbe capire meglio la ra-

tio della norma che introduce la possibilità di apportare varianti urbanistiche, per la realizzazione degli interventi, anche di iniziativa dei privati, da realizzare nelle aree Zes».

«Non vorremmo - hanno aggiunto i dem - che ci si muovesse per agevolare qualcosa o qualcuno. Un esame approfondito andrebbe fatto poi sulla Fondazione Mediterranea Terina Onlus, soppressa e posta in liquidazione. Possiamo essere d'accordo sulla norma che salvaguarda il trasferimento del personale in servizio presso altri enti di diritto privato in controllo regionale, ma i calabresi avrebbero il diritto di sapere e di capire perché scompare un centro di ricerca internazionale».

«Pare evidente - hanno concluso - la ferita che, per l'ennesima volta, è stata inflitta alla discussione democratica con questi provvedimenti contenenti misure disparate ed eterogenee senza un quadro di insieme». ●

BRUNI (PD): DECISIONE DI LIQUIDARE FONDAZIONE TERINA UNA SCONFITTA



La decisione di liquidare la Fondazione Terina, realtà importante per la città di Lamezia Terme, è una sconfitta per il governo, incapace di salvarla nonostante le opportunità di intervento. La mala gestione della Fondazione, nota da anni, ha portato a un deterioramento finanziario e operativo». È quanto ha dichiarato la consigliera regionale del Pd, Amalia Bruni, sottolineando come «la decisione di chiudere la fondazione Terina senza discuterne in commissione è un'ammissione di fallimento. Dimostra che non siamo stati capaci di mettere in atto strategie di risanamento e rilancio, preferendo la via più facile ma distruttiva della chiusura». «La Fondazione, nata nel 2007 con veri ricercatori – ha ricordato Bruni – ha visto un progressivo deterioramento. Non possiamo che chiederci se è stato fatto tutto il possibile per il suo risanamento, cercando partner o investitori e sviluppando un piano di rilancio concreto. Temo che la risposta sia negativa, e la liquidazione rappresenta una sconfitta pesante». «Non è troppo tardi per invertire

la rotta.. Dobbiamo ammettere gli errori, rimboccarci le maniche e trovare soluzioni, magari dando speranza a chi ancora ci lavora. È stato programmato un trasferimento di personale per salvarlo, ma non sappiamo se sia possibile», ha affermato ancora Bruni sottolineando la necessità di esplorare tutte le vie possibili per salvare la Fondazione.

La consigliera del Partito democratico, infine, ha chiesto al governo regionale di rivedere la posizione e aprire un tavolo di confronto con tutti gli attori coinvolti. «Questa responsabilità nei confronti di una fondazione con obiettivi così importanti è nostra», ha concluso rimarcando la necessità che «ogni modifica legislativa sia trattata con la dovuta attenzione, attraverso procedimenti specifici e chiari, discutendo, emendando e votando con cognizione di causa. Invito tutti voi a riflettere seriamente sulle conseguenze di questo modo di operare e a lavorare insieme per ristabilire un processo legislativo trasparente, efficace e rispettoso delle esigenze dei nostri cittadini». La dem, poi, nel corso del suo in-

tervento nella seduta del Consiglio regionale, ha sottolineato come «per la nona volta ci ritroviamo ad approvare una Legge Omnibus, tra l'altro molto scorretta prima di tutto perché avete inserito una serie di proposte legislative e modifiche di leggi già in essere che avrebbero assolutamente meritato una discussione approfondita nelle commissioni. Il problema rimane sempre lo stesso: questo omnibus è una accozzaglia eterogenea di normative senza un filo conduttore, che rende estremamente difficile, se non impossibile, l'esercizio della nostra facoltà di consiglieri regionali di votare in maniera differenziata questi provvedimenti».

«Nel governo regionale manca la volontà di confronto, nonostante le ripetute dichiarazioni del Presidente Occhiuto sulla necessità di una discussione approfondita – ha concluso Bruni –. Infatti, la proposta legislativa non è passata attraverso la commissione Bilancio, e ci sono provvedimenti inseriti nella legge Omnibus senza il necessario rispetto delle procedure». ●

L'OPINIONE / GIUSEPPE NUCERA SULLA CRISI IDRICA IN CITTÀ

CEMENTIFICAZIONE FIUMARE E DIGA DEL MENTA HANNO CREATO UN DISASTRO A REGGIO

Tra siccità ed emergenza idrica, Reggio Calabria vive un'estate drammatica. La situazione è talmente allarmante che il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto ha dichiarato lo stato di emergenza regionale, mentre Sorical e amministrazione comunale attraverso ordinanze hanno disposto la turnazione dell'erogazione e chiusure programmate.

Ho conosciuto da vicino e in prima persona le problematiche relative al sistema idrico, avendo gestito la delega in qualità da assessore tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. A distanza di 25 anni, la situazione se possibile è peggiorata, causando enormi difficoltà a cittadini, imprese e turisti. Sulle vicende legate alla carenza d'acqua a Reggio Calabria, è in atto ormai da decenni una campagna di speculazione utile solo a ingrossare il portafoglio di chi fa loschi interessi su un bene essenziale e primario per la collettività. Già all'epoca, avevo espresso la mia forte contrarietà rispetto alla creazione della Diga sul Menta, un progetto insensato che assicuravo non avrebbe risolto alcun problema. Mi sembra, purtroppo, di essere stato profeta.

L'aspetto della cementificazione del letto delle fiumare, una delle cause che ha portato alla drammatica situazione di questi anni: Invece di mettere le pietre, che avrebbe permesso di far infiltrare l'acqua che scende dall'Aspromonte, hanno cementificato il letto delle fiumare. In questo modo, si è fatta risalire l'acqua del mare che

ha inquinato i pozzi di San Giorgio Extra. Questi 7 pozzi spingono l'acqua nei serbatoi del Trabocchetto e da qui riparte per il centro storico.



Questa scelta scellerata ha causato un danno enorme e ha favorito i finanziamenti della Diga sul Menta. È stato un errore tecnico progettuale e di valutazione o una criminale operazione voluta, studiata a tavolino? Su questi aspetti forse la magistratura dovrebbe indagare. Reggio Calabria ha acqua in abbondanza, praticamente 'galleggia' su un tesoro idrico dalle risorse più che sufficienti, basterebbe saperlo valorizzare in modo adeguato. Oltre 20 anni di politiche miopi però, quando non interessate a non voler risolvere in modo scientifico il problema, hanno portato all'attuale disastrosa situazione. Penso per esempio alle perdite idriche dovute ad una rete che è ormai groviera, risalente in alcuni tratti addirittura ai tempi del post terremoto del 1908. È questo uno dei principali motivi che causa la carenza idrica di questi anni, problema mai concretamente affron-

tato dall'Amministrazione.

Da assessore con delega al Settore Idrico, avevo predisposto un piano articolato e preciso, che prevedeva la creazione di una serie di pozzi nella parte alta della città. Un'operazione sostenibile dal punto di vista economico e strategicamente indirizzata alla risoluzione del problema. Si è preferito, invece, dare vita alla 'mangiatoia' Diga sul Menta e procrastinare all'infinito l'emergenza idrica, con Reggio Calabria che ogni anno soffre la sete d'acqua per la comprensibile rabbia di tutti i cittadini

Fanno il possibile perché l'acqua non ci sia, con speculazioni ad arte. Perché non indagano i magistrati su quanto accade a Reggio Calabria da diversi anni? Ci sono milioni e milioni di euro sprecati, folli progetti messi in campo e la città ancora nel 2024 continua a soffrire ed è in piena emergenza.

Sento parlare di desalinizzazione dell'acqua marina come possibile soluzione, sembra di essere su "Scherzi a parte". Sarebbe un bagno di sangue dal punto di vista economico, talmente dispendiosa come soluzione che a quel punto converrebbe regalare direttamente ogni giorno casse di acqua minerale a tutti i reggini. Interessi, bugie e scelte in malafede hanno condotto Reggio Calabria alla drammatica situazione degli ultimi anni, con la diretta complicità di amministratori e dirigenti totalmente incapaci di risolvere il grave problema. ●

[Giuseppe Nucera è leader del Movimento La Calabria che vogliamo]

DAL TERREMOTO DI MANDATORICCIO PER TROVARE NUOVI STIMOLI DI STUDIO E RICERCA SISMICA IN CALABRIA

La Calabria il 1° agosto 2024, esattamente alle ore 21:43, è stata interessata nell'area di Mandatoriccio, in provincia di Cosenza sul versante alto Jonio, da un terremoto di magnitudo 5.0 della scala Richter ad una profondità di 24 km. La comunicazione sull'evento sismico, attraverso i social, è stato fatto quasi in contemporanea dalla sala sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che ha sede a Roma.

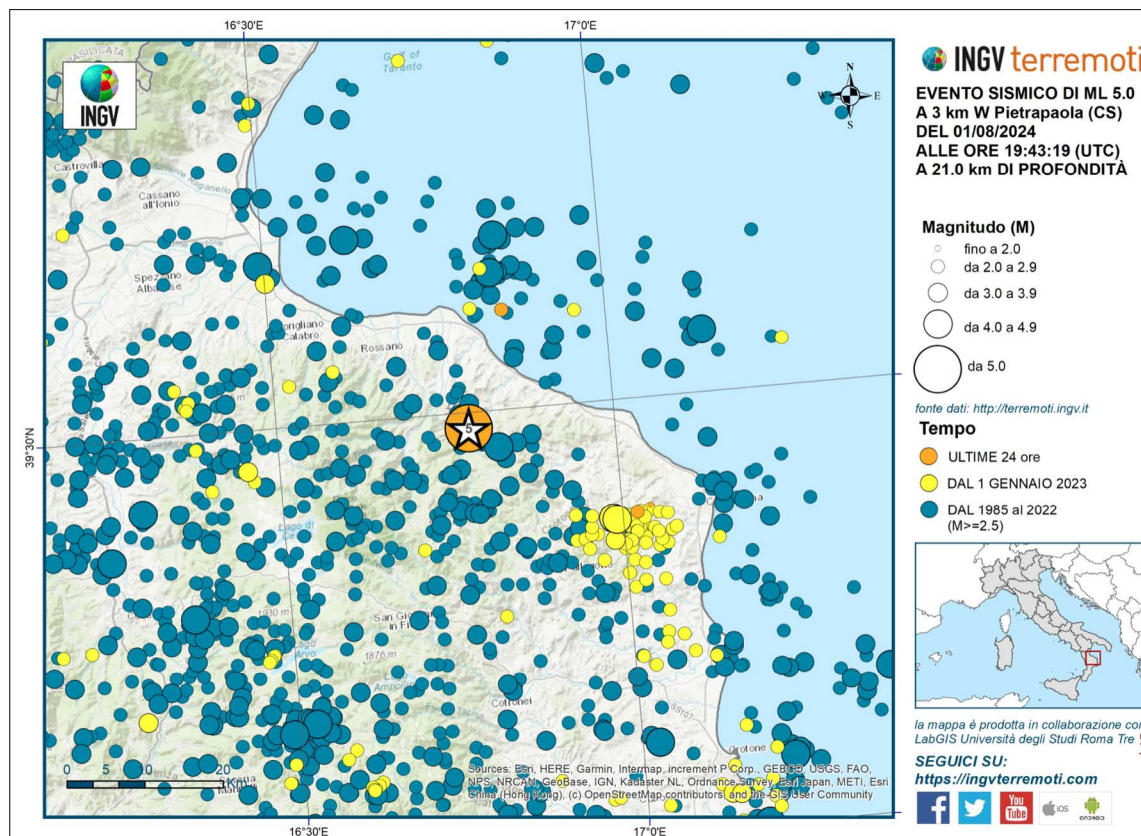
Dopo qualche ora, sempre sui social, è apparsa una breve nota con il supporto di cartine geografiche dell'area con indicazione dell'epicentro, del dipartimento di fisica dell'Unical, diretto dal prof. Riccardo Barberi, dove ha sede il laboratorio sismico, con responsabile il prof. Mario La Rocca, che tiene sotto osservazione la rete sismica calabrese realizzata negli anni ottanta dal dipartimento di Scienze della Terra, con la particolare cura del prof. Ignazio Guerra, oggi in quiescenza da alcuni anni.

Come ufficio stampa dell'Unical fummo coinvolti fin da subito di tale problematica fin dalla collocazione della prima centralina di rilevamento collocata nell'edifi-

di **FRANCO BARTUCCI**

cio polifunzionale ad opera del prof. Cesare Roda, primo direttore del dipartimento di Scienze della Terra nel 1973 e successivamente a partire dal 1975 Rettore della stessa università.

L'alta tecnologia ha trasformato oggi il modo di comunicare, cosicché i rilevamenti diventano quasi automatici, ponendo, comunque, il grosso problema di osservazione e studio di tali fenomeni sul campo per migiare in forma preventiva danni a perso-



Un fenomeno quello dei terremoti che veniva seguito con particolare interesse dall'opinione pubblica calabrese che attendeva con particolare ansia e partecipazione tutte le informazioni in merito che venivano diffuse dall'ufficio stampa dell'Università su indicazioni dettagliate di rilevamento calcolate in ogni ora del giorno e della notte dal prof. Ignazio Guerra.

ne e cose. Sul fenomeno tellurico di Mandatoriccio è intervenuto il tecnico esperto studioso di tali fenomeni, Carlo Tansi, dell'Irpi Cnr di Rende, che in un servizio giornalistico pubblicato da "Il fatto Quotidiano" ha elencato ed approfondito scientificamente il fenomeno, parlando tra l'altro



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

della dispersione in Calabria di un grosso bagaglio di esperienze e studi portati avanti negli anni dal dipartimento di scienze della terra dell'Unical.

«Quello che è accaduto a Mandatoriccio - ha detto Tansi - è avvenuto in un momento storico in cui le scienze geologiche stanno vivendo una fase di contrazione legata alla diminuzione degli iscritti ai corsi universitari nelle scienze della terra come con-

dipartimento di cui sopra, quello di fisica con il suo laboratorio e per ultimo il dipartimento di ingegneria dell'ambiente (DIAM), con direttore il prof. Giuseppe Mendicino, dove troviamo il prof. Paolo Zimmaro, Professore Associato di Geotecnica presso il DIAM e Affiliate Researcher presso il Risk Institute della Università della California, Los Angeles. Il prof. Zimmaro è esperto di ingegneria geotecnica sismica, analisi di pericolosità sismica e risposta sismica locale. Dopo anni di ricerca negli USA è rien-

la sequenza sismica del 2016 tra Amatrice (Lazio) e Norcia (Umbria), che sul fenomeno di Mandatoriccio ci dice: «questo evento sismico, caratterizzato da intensità moderata, è avvenuto in una zona ad alta pericolosità sismica. È un'area che vede la presenza di numerose faglie sismogenetiche. Per questo motivo, eventi di questo tipo non sono eccezionali, anzi, rappresentano la norma. Alcune delle faglie dell'area sono capaci di magnitudo più elevate che causerebbero uno scenario di danneggiamento molto severo. Questa situazione è simile a quella dell'intera regione».

«La Calabria è una delle regioni italiane a più alta sismicità. Non solo, in Calabria c'è anche il potenziale per frane indotte da sisma e liquefazione dei terreni (la sabbia satura, se il terremoto è particolarmente forte e ha determinate caratteristiche, si comporta quasi come un fluido, perdendo quasi totalmente la sua resistenza). Questi fenomeni sono stati già largamente osservati in passato (per esempio durante la devastante sequenza sismica del 1783 che ha sconquassato la Calabria creando danni che ne hanno modificato il territorio su vasta scala). La pericolosità dell'area, tuttavia, si interseca ad una elevata vulnerabilità, soprattutto nei centri storici, spesso costruiti senza stringenti criteri antisismici. Tale convergenza di condizioni (alta pericolosità e alta vulnerabilità) determina un rischio di danneggiamento elevato».

«L'unica ricetta per evitare che eventi naturali come i terremoti si trasformino in catastrofi è di intervenire per la mitigazione del rischio in maniera proattiva. Per farlo serve una maggiore coscienza collettiva e una presa di responsabilità da parte dell'intera popolazione Calabrese. Solo così potremo scongiurare potenziali catastrofi future».



IL PROF. PAOLO ZIMMARO

seguinte chiusura e fusione di dipartimenti, relativa riduzione della loro visibilità e ruolo di riferimento per gli studi del territorio, i tagli ai fondi destinati alla ricerca».

Oggi il dipartimento di scienze della terra a seguito della legge di riforma universitaria del Ministro Gelmini del 2010 è stato accorpato ai dipartimenti di Biologia ed Ecologia, diretto dal prof. Giuseppe Passarino.

Ad occuparsi oggi degli studi sismici e a tenere sotto osservazione i fenomeni tellurici ci sono il

trato all'Unical nel 2020. Ha ricevuto diversi premi internazionali per la sua ricerca e si è classificato al primo posto nel settore ingegneria civile e architettura nel programma di rientro dei cervelli "Rita Levi Montalcini".

Il prof. Zimmaro lo incontriamo al rientro da Milano dal convegno mondiale di ingegneria sismica, dove ha moderato una sessione sulla dinamica dei terreni e presentato uno studio sulla liquefazione indotta da sisma, (vedi foto) nonché da un viaggio di studio e ricerca fatto nel cratere del-

LETTERA APERTA AL DIRETTORE SU UNA SITUAZIONE DIVENTATA ORMAI INSOSTENIBILE

ALLA BIBLIOTECA CALABRESE DI SORIANO LA DIRETTRICE RIFIUTA NUOVE ISCRIZIONI

Direttore, da anni il suo giornale si è occupata della Biblioteca Calabrese, unico presidio culturale monotematico della Regione. Da qualche mese la biblioteca vive un momento di solitudine e di amarezza causati da gesti di autentico oscurantismo causati dal suo unico funzionario, il quale rigetta, senza averne titolo, le domande di iscrizione di tanti cittadini e di tanti giovani disposti semplicemente a diventare soci della biblioteca.

Tale rigetto avviene contro le norme statutarie e contro la Costituzione che invece incoraggia ogni forma di partecipazione ritenendola, giustamente, un diritto fondamentale delle persone.

Il rigetto viene incredibilmente motivato dalla carenza di un "curriculum" da allegare alla domanda, che dovrà essere visionata dal comitato scientifico per un previo esame di "cultura calabrese" e detto comitato - che avrebbe ben altre funzioni - potrà a sua volta nominare degli esperti per... continuare l'esame e scoraggiare il più timido tentativo di adesione. Semplicemente di adesione! Cosa c'è di così pericoloso per cittadini che aspirano a diventare soci di una biblioteca?

Non esiste alcun riferimento nello Statuto che è stato approvato dagli organi regionali il 23 gennaio 2023. Il sottoscritto, presidente da circa tre mesi, ha inteso aprire al territorio e ha sollecitato l'apporto di giovani e cittadini.

Non l'avessi mai fatto! È iniziata una campagna oscurantista da an-

di PINO CERAVOLO

cien regime per evitare ai cittadini di associarsi alla Biblioteca. Semplicemente di associarsi.

La direttrice Mariateresa Iannelli dice no con atti illegittimi rima-

mande con le assurde motivazioni sopra esposte. Contro questi comportamenti lesivi dei diritti elementari dei cittadini è nato a Soriano un Movimento spontaneo di 532 cittadini che hanno sottoscritto il documento che Le in-



nendo in capo al Consiglio Direttivo e al Presidente la presa d'atto delle domande o il motivato rigetto. All'art. 8, lo statuto è quanto mai chiaro ed usa un verbo che non ammette dubbi: «...sia i soci aggregati che quelli onorari dovranno essere ammessi dal Consiglio Direttivo su presentazione di almeno un socio fondatore e previa regolare domanda inviata anche per via telematica». Così è stato fatto.

La direttrice, appropriandosi di ruoli e funzioni che non ha, ha rigettato *ex abrupto* tutte le do-

vio, indirizzandolo al Prefetto e al Presidente della Regione con una richiesta di attenzione e l'invio di un'ispezione che verifichi le illegittimità della direttrice sul punto. Egr. Direttore, non è una diatriba su piccole cose che purtroppo caratterizzano spesso i centri della nostra Regione; è una diversa visione e impostazione democratica. Sono convinto che aprire al territorio, ai giovani e ai cittadini sia arricchente per gli stessi, per la biblioteca, per il paese. ●

[Pino Ceravolo è presidente della Biblioteca Calabrese]

CAPUTO, FERRARI E IONÀ I NUOVI VICE COORDINATORI REGIONALI DI FI



Pierluigi Caputo, Sergio Ferrari ed Emanuele Ionà sono i tre nuovi vice coordinatori regionali di Forza Italia che sosterranno e coadiuveranno l'azione del coordinatore regionale di Forza Italia, Francesco Cannizzaro. La nomina è avvenuta nel corso di una conferenza stampa indetta dal deputato Cannizzaro al quale ha partecipato, anche, il presidente della Regione e vicesegretario nazionale e presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto. Cannizzaro si è detto molto contento che Caputo, Ferrari e Ionà abbiano accettato questa proposta «che è stata avanzata da tutto il coordinamento regionale», in quanto quello dei vice segretari regionali è un ruolo significativo «e grazie alla loro presenza nell'affiancare il sottoscritto sono convinto che Forza Italia crescerà ancora di più perché daremo messaggi di qualità, di competenza ma soprattutto

anche punti di riferimento nelle varie aree della nostra Calabria». Pierluigi Caputo, attuale vicepresidente del Consiglio regionale e uno dei registi dell'approvazione della legge sulla fusione dei comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero, ha sottolineato come «questa che ci dà Francesco Cannizzaro è un'occasione importante e quindi vogliamo coglierla per dare forza a lui come coordinatore regionale e per dare forza a tutta la squadra di Forza Italia dell'intera Calabria. Quindi, questo è il nostro auspicio e sono convinto che faremo sempre meglio perché lo meritano i calabresi e soprattutto perché ci crediamo». Sergio Ferrari, presidente della provincia di Crotona e sindaco di Cirò Marina, ringraziando Cannizzaro ha ribadito come «tra i principali obiettivi c'è quello di fare in modo che Forza Italia sia presente in maniera capillare in

tutti i comuni, in tutti i territori, per stare sempre più prossimi agli amministratori locali, ai sindaci, ai presidenti delle province, perché insieme al territorio possiamo e dobbiamo portare alla normalità la nostra Calabria». Emanuele Ionà, imprenditore lametino, ha assicurato che «cercherò di mettere tutta la passione che metto nelle mie attività giornalmente, di mettermi al servizio della Calabria, al servizio del mio territorio, e al servizio soprattutto di Forza Italia». Il coordinatore di FI, Salvatore De Biase, ha evidenziato come «la nomina dei tre Vice Coordinatori Regionali di Forza Italia rappresenta un passo significativo verso un futuro di rinnovata coesione e determinazione». «Per la parte territoriale lametina - ha aggiunto - esprimo, a nome

segue dalla pagina precedente

• Forza Italia

del partito tutto, il più caloroso benvenuto e le congratulazioni per la nomina di Vice Coordinatore Regionale al caro amico Emanuele Ionà. Emanuele è una figura emblematica per la nostra comunità: un lametino autentico, un imprenditore serio e sempre vicino ai valori della democrazia partecipata. La sua disponibilità e il suo impegno rappresentano un valore aggiunto per il nostro partito.

«Forza Italia prosegue sulla strada tracciata in questi anni - ha continuato - come fortemente voluto dall'On. Tajani, dall'On. Cannizzaro e dal Presidente Occhiuto. Unità e coesione al servizio della coalizione sono i pilastri fonda-

mentali della nostra azione politica. Lamezia deve giocare un ruolo centrale e aprire il "cantiere per la costruzione di una forza politica moderata", un progetto al quale auspichiamo possano partecipare tutte le forze politiche e civiche».

«Come Coordinatore e amico di Emanuele Ionà - ha aggiunto -, non posso che essere felice per la sua entrata in campo. La sua nomina rappresenta una garanzia ulteriore per la città e per la crescita di Forza Italia. C'è molto da fare sui territori, e sono ottimista sul fatto che, insieme, sapremo mettere in campo una politica competitiva, ampia, credibile e autorevole, con un programma condiviso. A nome del partito, del Direttivo, degli assessori, dei consiglieri, di Azzur-

ro Donna, di Azzurro Giovani e di tutti gli iscritti, esprimo il mio più fervido apprezzamento e augurio di buon lavoro a Emanuele Ionà. Il suo spirito innovativo e la sua dedizione saranno fondamentali per affrontare le sfide future e per promuovere il benessere e lo sviluppo della nostra comunità».

«Siamo certi - ha concluso - che la squadra di Forza Italia continuerà a lavorare con impegno e determinazione, sempre al servizio dei cittadini e per il progresso della nostra regione. La nomina di Emanuele Ionà e degli altri Vice Coordinatori rappresenta non solo un riconoscimento delle loro capacità, ma anche un segnale di fiducia nel futuro di Lamezia Terme e della Calabria intera». ●

DOMENICA A SOVERATO LA CAMPAGNA "SOLE, MARE, CUTE"

Domenica 10 agosto, a Soverato, alle 10, alla spiaggia dell'Hotel San Domenico, si terrà la campana Sole, Mare, Cute, realizzata in collaborazione con le Società Italiana di Dermatologia Sidemast e la ADMG - Associazione dermatologica della Magna Graecia. Nell'occasione, medici specialisti e professori dermatologi della UMG di Catanzaro e della Sapienza di Roma effettueranno una campagna di informazione sulla corretta esposizione solare. Intervengono i Proff. Steven Nisticò e Giovanni Pellacani, della Sapienza di Roma e della Prof.ssa Antonella Tammaro della Università Magna Graecia con ricercatori, specializzandi, equipe delle due scuole universitarie. Si parlerà di prevenzione

delle scottature, dell'invecchiamento precoce della pelle e di malattie quali le allergie solari fino ai tumori della pelle.

Si daranno i consigli per una corretta esposizione al sole e sull'importanza di effettuare le visite di screening promosse durante l'anno.

«Il melanoma ed i carcinomi cutanei - ha spiegato la prof. Pellacani - che vedono l'esposizione al sole come maggiore causa della loro insorgenza, sono ancora in aumento. Si stima un incremento del 7% di nuovi casi per il 2024 che per fortuna riguarderanno tumori in stadi precoci».

Esporsi al sole in modo sano e sicuro è essenziale per ridurre il numero di tumori cutanei e rappresenta una cultura da diffondere a partire dai più giovani. ●

UMG DERMATOLOGIA
 SIDeMaST Società Italiana di Dermatologia
 ADMG ASSOCIAZIONE DERMATOLOGICA MAGNA GRAECIA
 SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA DERMATOLOGIA

SOLE MARE CUTE

PREVENZIONE DERMATOLOGICA

SABATO 10 AGOSTO ORE 9:30
 "HOTEL S. DOMENICO" SOVERATO

COORDINATORI:
 PROF. STEVEN PAUL NISTICÒ
 PROF. GIOVANNI PELLACANI
 PROF. SSA ANTONELLA TAMMARO

Dermodok

19 ANNI ANNI DOPO LA LEZIONE DI LOIERO A MARCINELLE È PIÙ ATTUALE CHE MAI

di PINO NANO

Erano le 8.10 dell'8 agosto 1956 quando a Marcinelle, in Belgio, scoppiò l'inferno. A quasi un chilometro sotto terra, dove estraevano carbone a ciclo continuo, in quel momento c'erano 275 minatori. La miniera del Bois du Cazier, prese fuoco e solo 13 si salvarono. In 262, di dodici diverse nazionalità, morirono. Più della metà erano italiani: 136, emigrati in Belgio da tutta la Penisola in cerca di lavoro, vi trovarono la morte. Uno dei carrelli si bloccò nel montacarichi del pozzo del Bois du Cazier, privo di sistemi di prevenzione, provocando la rottura di un condotto di olio sotto pressione e di alcuni cavi elettrici che fece scattare un'esplosione e l'incendio che si propagò rapidamente a tutta la miniera. Nessuna possibilità di scampo per gli uomini al lavoro: intrappolati dal fuoco e soffocati dall'ossido di carbonio, morirono tra i 975 ed i 1.035 metri di profondità». Così l'Agenzia giornalistica Ansa ricostruisce la vicenda.

Da vecchio cronista confesso di conservare ancora molte carte, ma è una pessima abitudine che non consiglio a nessuno. Tantissimi documenti, anche inutili, ma che non trovo il coraggio di buttar via, tantissime lettere ricevute negli anni da chi aveva necessità di raccontarmi delle cose, montagne di vecchi comunicati stampa, e che alla fine di ogni mia giornata in Rai mi portavo a casa perché pensavo

che un giorno mi sarebbero stati utili per ricostruire la storia della mia redazione.

Bene, proprio ieri l'altro, tra le mille scartoffie che hanno reso or-



mai la mia soffitta infrequentabile e assolutamente invivibile, mi capita per caso tra le mani la copia di un mio vecchio servizio televisivo, datato 8 agosto 2005. Vent'anni fa, anzi, più esattamente 19 anni fa. Sulla targhetta esterna del mio DVD leggo "Marcinelle", nient'altro, ma mi torna immediatamente in mente il ricordo di una giornata campale, una delle tante vissute in Rai dove lavoravo, perché il Presidente della Giunta Regionale appena eletto quell'anno, era Agazio Loiero, aveva deciso di andare a Marcinelle, in Belgio, per commemorare i tanti minatori calabresi che avevano perso la vita in quella che è poi diventata la più grande tragedia mineraria d'Europa.

Vado allora a ricercarmi una qualunque nota stampa che potesse in

qualche modo aiutarmi a rimettere ordine nei miei ricordi, e trovo una cosa bellissima, di qualche anno fa. È una lettera scritta proprio da lui, dal Presidente Agazio Loiero, nel ricordo di quella sua visita di Stato. E più che un'analisi politica è molto di più, la trovo quasi una poesia, una testimonianza intrisa di grande passione civile, e soprattutto il racconto avvolgente di un figlio di Calabria che 20 anni fa aveva avvertito forte il bisogno di ricollegare la sua vita politica ai bisogni reali della gente e della sua terra.

Una lettera-aperta scritta alla sua maniera, da grande cronista e da grande intellettuale della storia politica meridionale, da figlio vero di questa terra e da protagonista di primo piano della vita politica italiana, da profondo conoscitore del mondo dell'emigrazione, e soprattutto da politico intelligente visionario ed eclettico come solo

lui sa esserlo. Bellissima la sua ultima intervista a Paride Leporace, è di un anno fa, e in cui racconta se stesso e la sua voglia di Calabria.

«Nel 2005, appena proclamato presidente della regione Calabria, il mio primo atto istituzionale - scrive Agazio Loiero - è stato un viaggio in Belgio. Mi sono infatti imbarcato su di un aereo con destinazione Marcinelle per ricollegarmi, a nome di tutti i calabresi, con i corregionali e gli altri italiani morti, l'otto agosto del 1956, nella miniera Bois du Cazier. Quel viaggio era un pensiero che mi martellava dentro da tanto tempo. Sono nato a Santa Severina, uno dei paesi vittima all'epoca della tragedia consumatasi in Belgio. Ricordo lo

segue dalla pagina precedente

• NANO

strazio dei parenti che contagiò l'intera comunità».

Nel passaggio successivo Agazio Loiero ricorda il dolore dei nostri paesi e di migliaia di famiglie devastate dal bisogno di lavoro all'estero.

«All'epoca un lutto era ancora un lutto. Si svolgeva privo della gestualità e degli applausi del nostro tempo. Conteneva ancora una sacralità austera ed era il silenzio a testimoniare l'immedesimazione profonda nel dolore degli altri. La cerimonia funebre - ricordo - fu scandita solo dalle parole della liturgia e dai gemiti sommessi dei parenti delle vittime. Quel ricordo si rinnova di anno in anno anche perché c'è sempre qualche istituzione che rimanda a quella tragedia lontana. Devo aggiungere che quest'anno in particolare sono stati più numerosi i media italiani che, allo scoccare dell'otto agosto, hanno evocato la tragedia».

Rieccolo il grande cronista degli anni passati, che incontrai per la prima volta per caso a Catanzaro quasi 50 anni fa, quando la sua sorte sembrava dover essere segnata per sempre dal mondo del giornalismo, perché ogni cosa che Agazio Loiero scrivesse lasciava il segno, tracciava un solco tra il mondo reale e il mondo delle favole, e lui sapeva miscelare le due cose meravigliosamente bene, in un unico contenitore mediatico. Geniale, efficacissimo, a volte anche eccessivo, uomo dal carattere dirompente, ma come cronista era già allora, lui giovanissimo, un numero uno.

E sarà lui per primo a dare ai media calabresi i dati reali che nessuno di noi quell'anno aveva mai avuto sulla tragedia di Marcinelle. «Segnalo alcuni dati, di sicuro in buona parte sconosciuti alle giovani generazioni. Dei 262 operai periti nella miniera di carbone bel-

ga- scriveva in quella sua lettera Agazio Loiero- 136 erano italiani, quasi tutti provenienti dal Mezzogiorno d'Italia. Per metà abruzzesi, moltissimi calabresi, di Reggio Calabria, Cosenza, San Giovanni in Fiore, Caccuri, Cerenzia, Castelsilano, Santa Severina, Rocca



Bernarda, Savelli, Scandale, di tutta la Sila e dell'intero Marchesato di Crotona. La sciagura travolse alcuni contadini-operai, considerati, al momento della partenza, fortunati perché, benché lontano da casa, avevano trovato un lavoro. Certo, erano andati a vivere in un paese straniero, sfidando quel particolare tipo d'esilio che rappresentava all'epoca l'emigrazione, ma sfidando anche una lingua che non conoscevano. Se è per questo, però non conoscendo neanche la propria, essendo in buona parte analfabeti, se ne facevano una ragione consolatoria».

Ricordo l'affanno di quel 8 agosto del 2005, mentre aspettavo in regia che Bruxelles ci riversasse le immagini della visita del Presidente Loiero a Marcinelle, perché avvertivo su di me che allora guidavo quella redazione il peso di una responsabilità del tutto speciale. Sapevo, insomma, che non avrei mai potuto non mandare in onda, quel giorno stesso, la cronaca di quel viaggio di Stato, tanta solennità c'era in quella sua visita istituzionale

Ma Agazio-cronista va ancora oltre la sua analisi iniziale, e questa volta supera sé stesso, soprattutto per il coraggio con cui entra nel merito di uno storico accordo di

programma tra l'Italia e il resto dell'Europa.

«Ma perché si erano recati in quella miniera così lontana dalla propria terra? Nel dettaglio neanche loro lo sapevano. Anche se il motivo era semplice. Erano andati fin lassù - scriveva Agazio Loiero

- perché il governo italiano, guidato da un uomo probo e lungimirante, come Alcide De Gasperi, aveva compiuto uno scambio, che oggi potrebbe apparire indecente. L'Italia offriva gli uomini e il Belgio il carbone. Purtroppo, in quegli anni lontani il carbone era indispensabile all'Italia quanto il pane. Anzi, era il nostro pane nero.

Serviva infatti alle fabbriche del Nord, le quali rase al suolo dai bombardamenti, erano state miracolosamente ricostruite. Con quel carbone sarebbero state pronte a svolgere un ruolo decisivo nella costruzione del miracolo economico italiano. In quello scambio uomini-carbone, compiuto da De Gasperi, per quanto oggi possa apparire indigeribile per la logica del nostro tempo, risiedeva un concetto profondo di unità, ereditato dalla tradizione risorgimentale e trasfuso nella Costituzione italiana. Oggi in grande parte evaporato nella scadente società italiana di questa stagione».

Ecco a cosa servono gli archivi polverosi, a ritrovare analisi e pensieri che a distanza di anni ci aiutano a capire meglio la storia, e alla luce di quella Visita di Stato che il Presidente della Regione Loiero rese ai caduti di Marcinelle (quel giorno mi sentii fiero di essere calabrese) mi torna in mente quello che scrive oggi Sira Miori - per anni direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura a Bruxelles, Coordinatrice d'area geografica, Consigliere per gli Affari culturali dell'Ambasciata d'Italia, in occasione della nuova edizione di un libro che ha già fatto il giro del mondo, "...Per un sacco

segue dalla pagina precedente

• NANO

di carbone”, di Maria Laura Franciosi (ed. Acli e San Paolo, agosto 2024) dedicato proprio a Marcinelle.

«Oggi è la giornata di commemorazione delle vittime sul lavoro in Europa e nel mondo, un dramma che ancora colpisce quotidianamente il nostro e tanti altri Paesi. La tragedia di Marcinelle è ormai diventata un tassello dell'integrazione europea, dopo la creazione

della Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio (Ceca), che aprì la via a quella che divenne negli anni successivi la Comunità Economica Europea e oggi l'Unione europea. Quella tragedia e i suoi 262 morti sul lavoro, hanno avuto un ruolo cruciale nel gettare le fondamenta dell'Europa dei diritti, della libera circolazione delle persone e dei lavoratori, della cittadinanza europea, della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea, ispirata ai valori condivi-

si del rispetto per la dignità umana, del lavoro equo e dignitoso, della parità uomo-donna, della lotta alle discriminazioni, nel segno dell'uguaglianza, della democrazia, della conoscenza e del rispetto dei diritti umani: valori che, oggi più che mai, sono indispensabili per affrontare, insieme, le nuove sfide globali e assicurare pace, stabilità, sicurezza, lavoro, crescita economica e solidale, oltre a necessarie e eque prospettive per i giovani». ●

A SAN NICOLA ARCELLA SI CONCRETIZZA L'IDEA DEL PARCO LETTERARIO "CRAWFORD"

A San Nicola Arcella si concretizza l'idea di creare un Parco Letterario intitolato Francis Marion Crawford. Gli ingredienti, infatti, ci sono tutti per Michele Capalbo, co-ideatore del Festival "Crawford in Riviera dei Cedri: «un borgo ben conservato e bandiera blu 2024; la presenza di una comunità molto attiva, in cui sono presenti processi endogeni di rivitalizzazione; le caratteristiche di un "luogo letterario", grazie al fatto di aver ospitato dal 1887 ai primi del '900 il famoso scrittore di fine ottocento Marion Francis. Crawford, che nella locale torre normanna amava scrivere i suoi racconti del mistero e del terrore». Il Parco Letterario di San Nicola Arcella, inoltre, si troverebbe in una posizione strategica, alle porte del Parco Nazionale del Pollino, facilmente raggiungibile dal mare e via terra.

«La nascita di un Parco entra perfettamente in sintonia con gli obiettivi che i Parchi hanno: obiettivi che mirano a far conoscere l'autore al quale il Parco è intitolato e la sua opera, ma anche e soprattutto alla tutela e salvaguardia del territorio, alla promozione di un turismo culturale e sostenibile, al sostegno delle attività economiche locali (tra produzioni tipiche e strut-

ture ricettive e di ristorazione), a stimolare la nascita di nuove forme di microimprenditorialità», ha detto Angelo Napolitano co-ideatore del Festival "Crawford in Riviera dei Cedri, nel corso dell'incontro sul tema. Il gruppo di lavoro che si è affiancato a Michele Capal-



bo, associazione Didascalabria e Angelo Napolitano, Cooperativa Thyrrenians è composto da: Matteo Faz-zolari, ideatore del Premio Letterario F.M.Crawford; Albino Cirimele, imprenditore turistico; Gaetano Cupido, responsabile Animazione del Gal Riviera dei Cedri; Ferdinando Pagliarulo, associazione ragazzi Digitali e una rappresentanza della Pro loco. ●